

Roma

Scienza e politica: quale informazione?

DI ROBERTO I. ZANINI

Scienza e mass media. Un rapporto diffi- coltoso da sempre, teatro di reciproci o- stracismi, ma anche di abili quanto er- ronee divulgazioni, che, solo per restare agli anni appena trascorsi (quelli che vanno, tan- to per intenderci, dal caso Di Bella al recen- tissimo caso Stamina), hanno creato gravi problemi coinvolgendo i sentimenti umani e le vite di tante persone. Una questione dai cento volti della quale si è parlato ieri a Roma presso l'Accademia dei Lincei in un conve- gno che la stessa Accademia ha organizzato in collaborazione col Cnr. Onnicomprensivo il titolo, proprio per la multiformità degli aspetti che vengono coinvolti e per la diversità delle opinioni solitamente espresse a riguardo: "Giornalismo e cultura scientifica in Ita- lia". Col presidente dei Lincei Lamberto Maf- fei e il presidente del Cnr Luigi Nicolais han- no partecipato, fra gli altri, Gilberto Corbelli- ni della Sapienza; Armando Massarenti, gior- nalista del *Sole 24 ore*; Paola Govoni, storica della scienza e docente all'Università di Bo- logna; l'economista dell'Università di Pisa Andrea Bonaccorsi; il giornalista e divulgato- re scientifico Giovanni Carrada; Paolo Bian- co, responsabile del settore Staminali del Di- partimento di medicina molecolare della Sa- pienza. Tutti, a partire da Maffei e Nicolais, hanno più o meno convenuto sulla crescente divaricazione fra la scienza e chi dovrebbe le-

giferare su di essa e chi è chiamato a metterne in pratica le scoperte e i possi- bili utilizzi. Nicolais in particolare ha sottolineato che in un Paese come il nostro «non può succedere che persista l'attuale distanza fra la ricerca scienti- fica e la politica in- dustriale e dello sviluppo». Maffei, così come Paola Govoni

**Un convegno ieri
ai Lincei su come
avviene in Italia
il dibattito
scientifico, a partire
dal caso Stamina.
Il rischio di posizioni
ideologiche**

hanno insistito sulle carenze della scuola. Più ideologico l'intervento di Corbellini che, parlando di casi di «disinformazione scienti- fica» e di «derive populiste a anti intellettua- liste», ha voluto assimilare casi come quello Di Bella, quello Stamina o quello del divieto sugli Ogm all'approvazione in Parlamento della Legge 40 sulla fecondazione assistita. Su una linea in parte analoga si è mosso Massarenti, per il quale «la scienza è portatri- ce di valori etici fondamentali mediamente superiori a quelli che troviamo della società», poi ha aggiunto che «la scienza è l'ossatura fondamentale della nostra cultura» e i media «devono far sentire la sua voce». A smentire nei fatti queste posizioni l'analisi storica di

Paola Govoni, che ha mostrato sia la scarsa preparazione culturale e scientifica dall'800 a oggi nel nostro Paese, sia le tante volte in cui scienziati hanno comunicato come scientifiche posizioni eticamente fasulle. Bonaccorsi e Carrada hanno messo l'accento anche sul- la perdita di credibilità che viene alla scien- za dal comportamento "divulgativo" di al- cuni ricercatori al solo scopo di rastrellare fi- nanzamenti. Al contempo Paolo Bianco ha puntato il dito sul caso Stamina e su come sia stato «costruito proprio da un esperto di comunicazione di massa, capace di muovere le piazze e la politica dominando i media per un anno con l'obiettivo di perseguire i fini commerciali di una lobby. È tutto questo stava provocando una catastrofe sociale e un buco di miliardi nel Servizio sanitario nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

